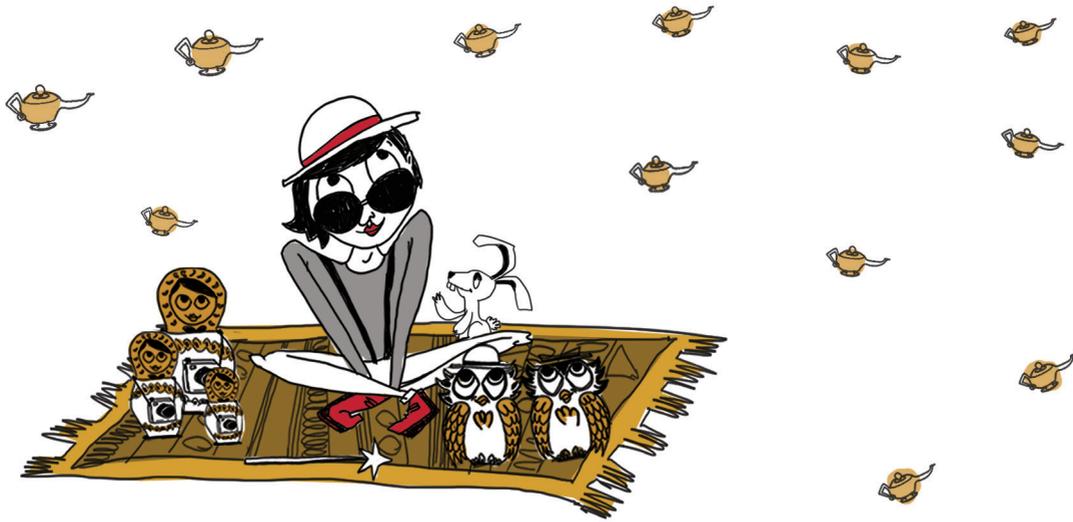




DREAMS

fotografie di Elena Givone



DREAMS

Fotografie di Elena Givone

a cura di Tiziana Bonomo

A cura di



Direzione Gabinetto della Presidenza
della Giunta Regionale
Direttore: Raffaella Scalisi

Settore Relazioni Esterne e Comunicazione
Dirigente: Marzia Baracchino
Rosanna Cauda
Maria Salvatore
Claudio Zingarelli

Settore Stampa e Nuovi Media
Renato Dutto

Progetto grafico
Futurgrafica

Stampa
Centro Stampa Regione Piemonte

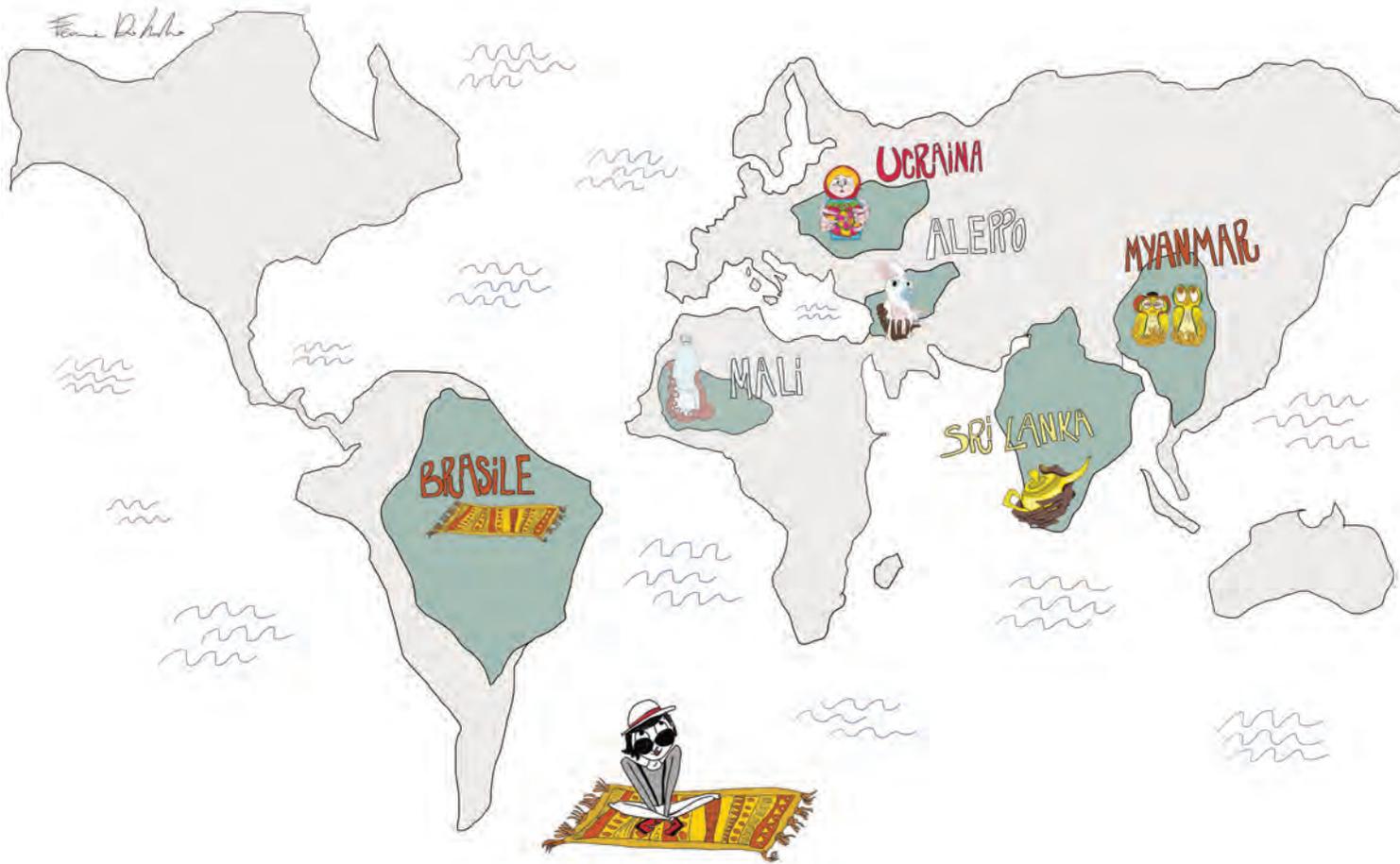
Quando mi è stata presentata la mostra *Dreams*, che abbiamo volentieri insignito del nostro patrocinio, ho subito focalizzato l'attenzione su due elementi, uno decisamente razionale e uno più squisitamente emozionale. Il primo è che ci potesse essere una nuova opportunità per trattare un tema "forte" e di grande attualità, quello della fuga dalla guerra, dalla povertà, dalla fame, che vede la Regione Piemonte impegnata in prima linea nell'accoglienza e nell'integrazione dei profughi, e che quindi questa mostra potesse aggiungere una voce e una lettura all'impegno delle nostre istituzioni territoriali nel sensibilizzare con forza l'opinione pubblica.

Il secondo è che questo dramma fosse letto non come un dramma impersonale, ma come la storia di persone, donne, uomini, bambini, dall'occhio attento e sensibile di Elena Givone, una delle artiste più capaci, a mio parere, di restituire un'anima ai ritratti fotografici.

Dei protagonisti di questo dramma colpiscono gli occhi, intensi e spontanei, luminosi e delicati, quegli occhi che noi a volte vorremmo chiudere per non vedere la tragedia che sta sconvolgendo le terre in cui vivevano queste persone, con i loro sogni, i loro desideri, le loro prospettive di un futuro che al momento appare negato.

Ecco, se dovessi sintetizzare la mostra in un concetto, direi che *Dreams* non parla solo di sogni negati o di sogni realizzabili, di sogni interrotti o di sogni che iniziano ora, ma cerca di restituire umanità a chi l'ha perduta e dignità a chi in questo momento fatica ad averla e soprattutto a vedersela riconosciuta.

L'augurio è che la visione di queste immagini richiami tutti alla necessità di un impegno, personale e collettivo, affinché l'integrazione sia la vera chiave per dare un futuro all'umanità.



Indice

Prefazione della curatrice Tiziana Bonomo

I sogni di Elena Givone 6

Testo dell'autrice

Tra sogno e realtà 8

Progetti

Sri Lanka 12

Myanmar 28

Ucraina 36

Aleppo 44

Brasile 56

Mali 70

Biografie

Legal@rte 78

Art Photò 78

Elena Givone 79

Ringraziamenti 80

I sogni di Elena Givone

I sogni nascono con noi, sono dentro al nostro tessuto vitale, al nostro DNA, sin dal nostro primo vagito. La vita è sogno e come non potrebbe esserlo. È il germe della nostra creatività, è la scala che ci consente di salire verso l'azzurro del cielo e liberare le nostre fantasie, rincorrere i nostri desideri più nascosti o anche quelli più semplici che spesso ci sembrano impossibili da avvicinare. Il sogno è il suono magico del flautista che ci ipnotizza e ci fa muovere verso la meta.

Elena Givone ci incanta perché ci fa tornare bambini proprio quando i sogni sono sempre lì ad aspettarci attraverso le favole, le storie dei pirati, i racconti inventati dei genitori prima di dormire. La prima invenzione di Elena è stata quella di riportarci in quella dimensione. Ebbene sì siamo tutti coinvolti nel progetto di Elena come sogno, noi che guardiamo chi sogna che allora ci porta dentro ai nostri sogni e ci fa tornare piccoli,

senza difese, senza condizionamenti, senza pregiudizi.

Lei lo fa con la sua abilità di artista fotografa, miscelando la tecnica con la sensibilità, impadronendosi della luce che si adagia sugli ambienti e sui volti.

Nei paesi dove Elena è arrivata spesso sognare è un lusso, è un lusso dovuto all'impossibilità di pensare, di ragionare per far fronte al terribile quotidiano che esiste. Allora pensare di trovare il cibo, di riuscire a scappare dalla guerra, di guarire una ferita se non addirittura di combattere per la propria vita, di non perdere i propri genitori o i propri figli, di resistere nel carcere, di sfamarsi e semplicemente di vivere, allora il sogno si confonde, sembra tramutarsi nell'azione di tutti i giorni, il desiderio di arrivare al giorno dopo.

Quello però, noi sappiamo che non è il sogno, quello è mettere in moto il nostro corpo e la nostra mente per affrontare ciò che Dio ci ha

lasciato per vivere e farlo al meglio delle nostre possibilità, capacità, conoscenze.

Ecco che Elena Givone è arrivata dentro a queste vite e ha recuperato il valore del sogno, ha recuperato il pezzetto dell'anima che spesso queste vite dimenticano e noi dimentichiamo di avere e ha trovato il modo di materializzare il sogno, di renderlo concreto come se fosse tangibile, reale!

Elena è lei stessa il genio della lampada: inventa un feticcio da far vedere e che riporta subito alla dimensione del sogno: una lampada, un tappeto, un coniglietto, una matrioska, una bottiglia.

Ed Elena che ai sogni crede rende tangibile a loro e a noi tutti il sogno.

Basta crederci ma, è facile crederle, è semplicissimo perché in quel vuoto totale, in quell'assenza di umanità, in quel buco nero di vite e mondi inimmaginabili, nella solitudine, il tappeto diventa veramente magico e la lampada sprigiona accarezzandola l'Aladino dei desideri, e il coniglietto Rafi è l'amico del conforto, della fantasia, la Matrioska è il simbolo della famiglia, della madre ritrovata.

Allora sognare aiuta a far sperare per lottare, per vivere con un progetto, con un obiettivo, un ideale. Un sogno che nessuno ha il diritto di distruggerci: quello della nostra vita per essere amati e saper amare.

Tiziana Bonomo

Tra sogno e realtà

Sono sempre stata una sognatrice ed un'ottimista, sin da bambina.

Quando ero poco più che 18enne, mia cugina Ida, bellissima e carismatica, mi insegnò il mio primo rito magico: *“l'inchino alla Signora Luna”*, da quel giorno lo porto sempre con me.

Fu lei a regalarmi il dono della leggerezza, trasmettendomi la magia che risiede all'interno di un sogno. Il desiderio che espressi quella sera insieme a lei, con tre inchini di fronte alla luna piena, si realizzò pochi anni dopo. Decisi quindi di portare questo messaggio in giro per il mondo: *“la nostra mente è lo strumento più potente che possediamo, utilizziamolo, crediamo nei nostri sogni, trasformiamoli in realtà!”*.

Durante gli studi ad Amsterdam, uno dei miei professori, Leo Divendal, un giorno mi disse: *“Elena, it's time to fly away!”*, *“Elena, è tempo di prendere il volo!”*. Era il mio maestro, ascoltavo

con molta attenzione le sue parole. Fu lui che solo un anno prima mi disse: *“Everything you do contribute to what you want to be”* *“Tutto ciò che fate, contribuisce a ciò che volete essere”*.

Insomma, se me lo diceva lui, dovevo ascoltarlo. Così, presi il primo volo economico da Amsterdam, dove all'epoca vivevo, giungendo a Madrid. Scoprii che la gente soffriva di una sorta di sindrome, chiamata *“la sindrome del ratòn”*, *“del topo”*: persone che, trascorrendo gran parte del tempo sottoterra, muovendosi costantemente in metropolitana, apprezzano ed osservano raramente le meraviglie della città in superficie. Pensai: *“voglio aiutarli a volare”*. Fu così che inventai il mio primo *“tappeto volante”*. La griglia di aerazione della metropolitana divenne il mio tappeto, e, di fermata in fermata, chiesi ai passanti di lasciarsi andare, librarsi grazie alle ali della propria fantasia.

Ci fu un signore che mi disse: *"senza chiudere gli occhi non riesco a volare!"*. Fu in quel momento che anche io lo vidi volare veramente.

Pochi mesi più tardi, con la frase del mio amato professore in mente, (*"it's time to fly away"*), andai in Brasile, grazie ad una residenza per artisti.

Lì, dopo 3 mesi di riflessione senza scattare alcuna fotografia, in mezzo ai bambini che non avevano nulla e che giocavano tra la spazzatura, capii che avevo trovato i protagonisti che dovevo aiutare a volare.

Realizzai un piccolo tappeto "magico", inventai una storia di un mago che veniva da lontano e di un bambino povero che non aveva nulla se non i propri sogni, perché i sogni sono gratuiti ed infiniti; chiesi loro di chiudere gli occhi, di immaginare un luogo migliore di quello dove erano costretti a vivere, di raccontarmelo, di scriverlo, disegnarmelo.

Finalmente anche io stavo volando con loro.

Ma il meglio doveva ancora arrivare.

Qualche mese più tardi, fui invitata da una Onlus a sviluppare il mio progetto in due carceri minorili, a Salvador de Bahia.

Costruii un tappeto ancora più grande, la storia del mago che avevo creato per i bimbi più piccoli non bastava per questi ragazzi che, benché giovanissimi, avevano già commesso gravi reati. Raccontai loro la mia storia, il mio sogno realizzato, l'importanza di credere intensamente in essi per poterli rendere reali, gli parlai della forza della nostra mente. Ad uno ad uno, compresero di poter spiccare il volo. Con la propria fantasia riuscirono a visualizzare la propria famiglia, andarla a trovare a bordo del mio magico tappeto, riuscirono persino a raccontarmi come avrebbero voluto essere in un futuro non troppo lontano; chiedevo loro come si immaginavano di lì a dieci anni.

La vera magia accadeva quando, da dietro le piccole sbarre, qualche ragazzino mi chiamava e mi diceva: *“Elena, ieri sera l’ho fatto di nuovo! Ho volato! Sono andato a trovare di nuovo la mia famiglia! Non mi serve il tappeto, riesco a farlo anche senza!”* Ecco. Questo era il vero prodigio, che mi face comprendere che stavo facendo la cosa giusta.

Gli strumenti non sono mai casuali, fanno parte del nostro immaginario collettivo.

La vera poesia risiede nello scoprire quali siano gli oggetti magici che fanno parte della cultura del popolo con cui si viene in contatto. Come è successo in Myanmar ad esempio, con i piccoli gufi portafortuna.

Per un artista come Alfredo Jaar, bisogna restituire un nome e una storia alle molte persone invisibili di cui i media non parlano, o di cui comunicano una visione stereotipata. Questo nobile pensiero lo sento mio; in ogni mio progetto

infatti, sono le persone in quanto individui che realizzano l’opera in se.

Un’opera collettiva, oserei dire. Ogni immagine, non è solo una fotografia, è composta dal nome e dal pensiero scritto dal protagonista. Se presente, mi piace mettere in mostra tale aspetto, presentare la pagina del quaderno scritta dalla persona.

Ho spesso lavorato per Onlus e Ong, i miei studi in relazioni internazionali mi hanno certamente avvicinato molto a queste tematiche.

Spesso però, come in Myanmar, o in alcune zone dello Sri Lanka, mi capita di lavorare da sola, di scegliere quindi in piena autonomia il racconto, le persone, i protagonisti, chiedendo quale aiuto concreto possa servire, cercando di compierlo in prima persona. Realizzo così, a compimento di ogni esperienza con le persone conosciute, un progetto fotografico che possa donare loro un sogno, una speranza.

Ogni soggetto che ritraggo, riceve sempre in dono una propria fotografia, con la speranza che possa ricordare di essere per sempre fedele ai propri desideri.

La fotografia per me non è soltanto “l’istante decisivo”, è un insieme di racconti che prendono corpo intorno all’immagine, che non sempre possiamo vedere: è per me un atto di fiducia, di condivisione, di fratellanza, di amore puro.

Spesso trascorro giorni senza fotografare, settimane, a volte mesi, cerco prima di ogni cosa un’intesa, una connessione con le persone, chiacchierando, condividendo la loro quotidianità, aiutandoli semplicemente, ascoltandoli. Mi riempie il cuore sapere che per loro, quei momenti di condivisione, sono estremamente importanti, e spesso, resteranno indelebili nella loro come nella nostra memoria.

Questa mostra vuole donare voce ai sogni, invitarci a farlo ancora una volta.

Un atto di fiducia: chiudere gli occhi, lasciarsi andare, restare leggeri, senza preoccupazioni.

Oggi come ieri, la mia lampada magica, assieme ad altri strumenti, a bordo del mio tappeto volante, mi permettono di proseguire il viaggio, realizzando il mio desiderio di condividere quei sogni e mantenerli vivi.

Senza dimenticare che *“vola solo chi osa farlo”*.

Torino, 21 aprile 2017

Elena Givone

My dream is to keep your dreams alive

Il mio sogno è mantenere vivi i vostri sogni



MAWITHA - 5 - AHUNGALLA

I want to be a father and I wish to have a car

Voglio diventare un papa' e avere una macchina



PUJA - 5 - AHUNGALLA

I want a bicycle

Voglio una bicicletta



ULINDU - 5 - AHUNGALLA

I want a bicycle and to be an engineer

Voglio una bicicletta e diventare un ingegnere



METHULI - 6 - AHUNGALLA

I want to be an educated girl

Voglio studiare



MIYURU - 5 - AHUNGALLA

I want a car and I would like to become a teacher

Voglio una macchina e vorrei diventare un insegnante



MALMI - 5 - AHUNGALLA

I would like to be a teacher

Vorrei fare l'insegnante



"Il mio sogno è che quando chiamo il mio nipotino in Afghanistan
lui non mi chieda di portargli dall'Italia una pistola,
ma un giocattolo.
Sogno il giorno in cui nessun bambino afgano
desideri di possedere un'arma."

Farhad Bitani

scrittore, socio fondatore Global Afghan Forum

SEET PA NYA NI - 9 - MANDALAY

I would like to finish my studies and than to become a good singer

Vorrei finire i miei studi e poi diventare una brava cantante



MA CHAW - 13 - INLE LAKE

My dream is to be a doctor but what I want most is to be happy!

Il mio sogno è diventare un medico
ma ciò che più desidero è di vivere una vita felice!



MYO MIN THANT - 12 - INLE LAKE

I want to be a doctor

Voglio essere un dottore



MU KANH - 9 - LOIKAW

I want to make my mother always happy
and to be a good girl and a good singer

Voglio rendere mia madre sempre felice,
vorrei essere una brava ragazza e una brava cantante



ROKSOLANA - 7 - L'VIV

My dream is to build a big house

Il mio sogno e' di costruire una grande casa



OLEKSYI - 7 - L'VIV

I want to become a policeman and to drive a police car

Voglio diventare un poliziotto e guidare la macchina della polizia



YEVGHENIYA - 7 - L'VIV

I want to have a magic camera to take magic photos

Voglio avere una macchina foto che fa foto magiche



"Vorrei essere per un solo giorno, un bambino, il quale con la sua famiglia deve scappare dalla guerra in Siria. Sono abituato, ogni mattina, a svegliarmi, andare a scuola, fare sport, divertirmi. Dall'altra parte del mondo c'è un bambino che ogni giorno si sveglia per scappare da una guerra di cui lui non è minimamente complice. È un ragazzo innocente, come me, solo che lui deve scappare da una guerra, io no.

Vorrei solo vivere, per un giorno, la paura di morire, la paura di non arrivare mai più, la paura di cui tutti parlano ma che solo chi è dentro a quei barconi di persone prova.

Voglio sapere cosa significa non avere niente. Voglio solo capire come fanno questi bambini, essendo nati nella miseria, nella violenza, che vivono nella guerra, a sapere che cosa è l'amore"

Tommaso Ferdinando

15 anni studente

MOHAMMAD - 11 - ALEPPO

I would like to become a football player

Vorrei diventare un calciatore



DILVA - 8 - ALEPPO

I want a house

Voglio una casa



NOORI - 10 - ALEPPO

I wish to have a dinosaur

Vorrei avere un dinosauro



UAEL - 5 - ALEPPO

I want a toy

Voglio un giocattolo



TRDISTAN - 3 - ALEPPO

I want a big bag of candies

Vorrei un sacco pieno di caramelle



"Sogno un mondo in cui sia concessa a tutti i giovani un'opportunità,
un'occasione di riscatto laddove il destino è stato avverso...
un mondo che rimetta l'UOMO al centro
e trasformi le parole "giustizia e legalità" in sinonimi "

Roberta Di Chiara

Presidente Associazione Legal@rte

GUSTAVO - 3 - TAINE - 4 - FLORIANOPOLIS

We would like to fly like a bird, free in the sky

Vorremmo poter volare come gli uccellini, liberi nel cielo



CAROLAINE - 10 - FLORIANOPOLIS

I want to fly in a magic place with the yellow carpet

Vorrei volare in un luogo magico con il tappeto giallo



DAVI - 8 - FLORIANOPOLIS

I want to fly in the sky

Vorrei volare nel cielo



EMESSON - 18 - SALVADOR DE BAHIA

I flew to an island at Fernando de Moronha
with my girlfriend Kelly on the beach
and only waves and sand were witnesses.
When I grow up I would like to become an architect.

Sono volato in un'isola a Fernando de Moronha
con la mia fidanzata Kelly sulla spiaggia
e solo le onde e la sabbia erano testimoni.
Quando sarò più grande vorrei diventare un architetto.



LOUIS VIDALOKA - 15 - SALVADOR DE BAHIA

I thought of my daughter, my mother and my brothers

Ho pensato a mia figlia, mia madre ed i miei fratelli



JULIANO - 14 - SALVADOR DE BAHIA

I flew to Disneyland and I swam into the sea.
One day I would like to become a football player of the Vitoria team.

Ho volato a Disneyland ed ho nuotato nel mare.
Da grande vorrei diventare un calciatore della squadra del Vitoria.



BRUNO - 18 - SALVADOR DE BAHIA

I flew beside my family, without forgetting anyone.
My dream of the future is to be a central part of society!

Ho volato accanto ai miei famigliari senza dimenticarmi di nessuno.
Per il mio futuro desidero essere parte centrale della società!



JERIKA - 12 - BOLIMBA

I love photography

Amo la fotografia



FATAUMATA - 10 - BOLIMBA'

I love reading

Mi piace leggere



FATAUMATA - 12 - FATAUMA - 10 - PAH

I love my mother
I love football

Io amo la mia mamma
Io amo il calcio



MARICTOU - 11 - NIONGONO

I like football and I love my mother

Mi piace il calcio ed amo la mia mamma



Tiziana Bonomo con ArtPhotò

Un approccio non convenzionale alla fotografia. Grazie alla ventennale esperienza nel campo del marketing e della comunicazione, in particolare dal 1993 al 2007 in Lavazza come responsabile internazionale di grandi progetti. Tiziana Bonomo si è dedicata alla gestione e alla nascita della Campagna pubblicitaria Paradiso di Lavazza nel 1995 e alla progettazione, gestione e divulgazione delle prime dieci edizioni dei calendari in bianco e nero con i più autorevoli e noti fotografi al mondo: Helmut Newton, Ferdinando Scianna, Albert Watson, Elliott Erwitt, l'eccellenza dei fotografi Magnum e altri ancora. La forte curiosità verso l'esterno e verso la fotografia hanno portato Tiziana Bonomo ad uscire dall'azienda e a dedicarsi attivamente, dal 2015, al progetto ArtPhotò: la fotografia come linguaggio di comunicazione ed espressione d'arte e come occasione di dialogo e di incontro. Con ArtPhotò, propone, organizza e cura eventi legati al mondo della fotografia.

Legal@rte

Legal@rte nasce dalla volontà di un gruppo di donne appartenenti alla Polizia di Stato con lo scopo di “fare cultura” come strumento di costruzione di nuove socialità e aggregazione intorno ai valori della legalità. L'associazione si prefigge di organizzare iniziative culturali ed eventi artistici e sociali e di realizzare percorsi educativi con allievi e docenti delle scuole e di svolgere attività formativa e informativa verso gli adulti, per lo sviluppo e la promozione della legalità.

*“L'arte cambia il mondo,
ma una persona alla volta”*

Alfredo Jaar.

Elena Givone

Classe 1979, torinese, ha da poco realizzato il suo sogno di aprire una scuola di fotografia in Sri Lanka. Durante gli studi in *scienze internazionali e diplomatiche*, collabora come assistente del professore e fotografo Luigi Gariglio. Nel 2006 si diploma con lode allo *IED* di Torino. Subito vince il premio “*Attenzione nuovo talento fotografico FNAC*” con il progetto “*Pazi-Mine Sarajevo 2006*” in cui ritrae i ragazzi nati alla fine della guerra della ex Jugoslavia. Conclusi gli studi ad Amsterdam, alla *Gerrit Rietveld Academie*, nel 2008 vola in Brasile dove, nella favelas di Florianopolis, inizia il progetto “*Flying Away*” che porterà avanti in due carceri minorili di Salvador de Bahia: servendosi di un “magico” tappeto giallo chiede ai bambini di chiudere gli occhi e volare con le ali della fantasia in un luogo felice. Da allora, grazie al sostegno di molteplici organizzazioni no-profit, come *Emergency*, *Ali2000*, *La Matrioska Onlus* realizza numerosi progetti fotografici in diverse parti del mondo. Dal Brasile al Mali, dal Myanmar all’Ucraina, invece di raccontarci “il dolore degli altri”, Elena Givone invita tutti a

sognare, a immaginare un mondo migliore affinché ognuno possa trovare una via aperta alla speranza. Le sue ricerche, composte di ritratti ambientati e frasi raccolte, ridanno voce a una umanità a cui è stata tolta la parola, trasformando il fotogiornalismo in una relazione basata sullo scambio reciproco, nel segno della leggerezza.

I suoi lavori sono stati esposti in musei prestigiosi, come al *Fotomuseum di Winterthur* in Svizzera, al *Louvre*, al *Palazzo delle Esposizioni* di Roma, in occasione di “*FotoGrafia*” e fanno parte di importanti collezioni, come quella di Donata Pizzi, esposta alla *Triennale di Milano*, nella mostra “*L’altro sguardo, Fotografe italiane 1965-2015*”, a cura di Raffaella Perna, Milano, 2016.

È rappresentata dall’*Agenzia Contrasto*, collabora con *FujiFilm Italia* come *X-photographer* e con *ArtPhotò*. Di recente ha pubblicato il libro “*Dreams from my Magic Lamp*” (vincitore del *Photo-eBook 2015*, *Emuse*). Il lavoro di Elena ha una forte componente sociale, in cui spesso si mette in scena la voce di un’umanità la cui parola è stata tolta.

DREAMS

un'iniziativa di:



Organizzazione e Comunicazione

Artphotò di Tiziana Bonomo

Consulenza Creativa e Grafica

Andrea Alessandri

Copyright Immagini

© Elena Givone

Copyright Illustrazioni

© Federica De Leonardo

Stampa Fotografie

“Emozioni My fine art Lab”
di Davide D'Angelo, Rivoli (To)

Carta fotografica Fine Art

Canson® Infinity Baryta Prestige 340 g/m²

Progetto grafico e Montaggio supporti

Futurgrafica, Grugliasco (To)

Internet

www.artphotobonomo.it

www.elenagivone.com

Si ringrazia



FUJIFILM

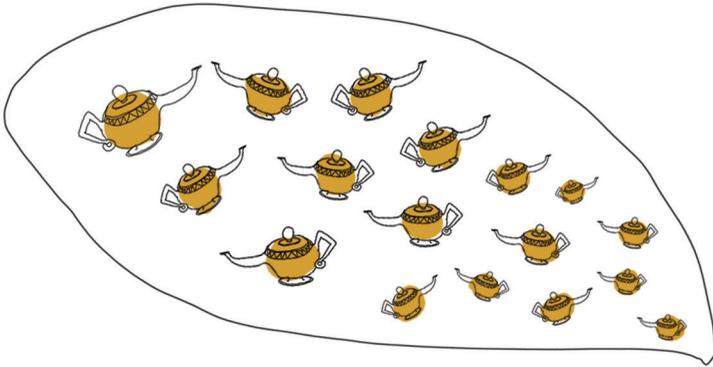


Emozioni

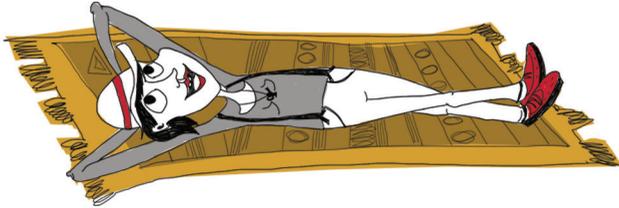
futurgrafica



SOSSO W-LAMP @ FUTURGRAFICA



R. D. L.





Legal@rte

Cultura e Legalità per il sociale

